

MONDO



Mario Monti e Angela Merkel FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

Monti incontra Merkel

Pressing sull'anti-spread

● **Vertice con Barroso: «Attuare subito le scelte Ue su crescita e unione bancaria»** ● **Roma contraria all'asse a due Berlino-Parigi: sì a riforme condivise, no a nuove condizioni sullo scudo**

NINNI ANDRIOLO

Ieri Barroso, oggi Merkel, martedì Hollande, e non si escludono altri incontri nel prossimo fine settimana. Monti punta le sue carte sull'Europa: perché si dia attuazione concreta alle decisioni del Consiglio Ue di fine giugno su crescita, unione fiscale e bancaria, misure anti-spread (ieri a quota 450). Il premier non intende chiedere l'attivazione dello scudo. Ma le incognite che pesano sulla condizione economica dell'Eurozona - la crisi greca, quella spagnola, la sentenza della Corte costi-

tuzionale tedesca sull'Esm, l'atteggiamento della Bundesbank nei confronti delle iniziative salva euro di Draghi - possono modificare la situazione. Importante, da questo punto di vista, l'incontro di oggi con Angela Merkel a Berlino. La cancelliera ha inviato segnali positivi sulla volontà del governo tedesco di risolvere la crisi del debito sovrano: appoggiando la politica del presidente della Bce, senza peraltro sconfessare la Bundesbank, e bacchettando i falchi della stessa maggioranza a difesa della Grecia. Salvaguardare l'autonomia dell'Eurotower: questa la linea comune che Monti e Merkel potrebbe-

ri ribadire stamattina. La cancelliera, d'altra parte, sfodera in questi giorni un piglio europeista che mostra una preoccupazione per le sorti dell'euro, recuperata in zona Cesarini. La locomotiva tedesca rallenta e, alla vigilia del voto, una moneta unica in forte crisi costerebbe molto in termini elettorali. Crescita ed export si annunciano negativi e un mercato europeo azzoppato dalla recessione potrebbe rendere ancora più critiche le prospettive della Germania.

PECHINO COMPRI BTP

La politica del rigore e delle lezioni a caro prezzo somministrate agli stati spreconi - considerati tali, cioè, da un'opinione pubblica alla quale il governo tedesco ha lasciato a lungo il pelo - rischia di implementare la crisi dell'euro, danneggiando seriamente Berlino. Non basta, quindi, che Atene, Madrid e Roma facciano da soli i compi-

SPAGNA

La Catalogna chiede a Madrid 5 miliardi di aiuti

La Catalogna, motore economico della Spagna, ha deciso di chiedere un aiuto finanziario a Madrid per oltre 5 miliardi di euro. Il portavoce del governo regionale ha spiegato che si intende fare ricorso al «fondo di liquidità» creato dal governo per aiutare le Regioni e che Barcellona non intende comunque sottostare a condizioni di sorta: la Generalitat non accetterà «condizionamenti politici», perché il denaro richiesto è «quello che pagano gli stessi catalani e che viene gestito dal governo centrale. La Catalogna, che ha poteri di spesa ma non di riscossione dei tributi, ritiene in sostanza di avere diritto agli aiuti per aver sempre aiutato il resto della Spagna con i trasferimenti di reddito dalla sua economia verso quella di regioni più disagiate. La notizia ha avuto un immediato rimbalzo negativo sulle borse. Il premier spagnolo Mariano Rajoy -

parlando nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente del Consiglio Ue, Van Rompuy - ha assicurato l'aiuto di Madrid, senza il quale - ha detto - la Catalogna rischia l'insolvenza. «Non ha abbastanza liquidità per far fronte ai pagamenti sul debito», ha spiegato. Le difficoltà a Barcellona accrescono i timori sulla capacità di tenuta della Spagna. Van Rompuy ha offerto la disponibilità «ad intervenire sulla base di un breve preavviso». Ma Rajoy ha tenuto nuovamente a sottolineare che Madrid «non sta negoziando con la Bce» un possibile salvataggio del paese. Il premier spagnolo ribadisce che Madrid è in attesa che l'Eurotower specifichi le misure che intende prendere per diminuire la pressione sui costi di finanziamento della Spagna, prima di decidere eventuali richieste di nuovi aiuti internazionali.

ti a casa. Ieri, ad esempio, lo *Spiegel* ha rivelato che Merkel - che volerà a Pechino il 30 agosto con una delegazione di 9 ministri - cercherà di convincere la Cina ad investire in Europa, acquisendo anche titoli di paesi in crisi come Spagna e Italia. Mentre il ministro degli Esteri tedesco, Westerwelle, alla vigilia della visita di Monti, dichiara che il governo italiano è un partner «centrale e molto apprezzato». Dopo le tensioni dello scorso giugno - con Monti accusato in Germania di aver giocato alla Merkel un brutto tiro sullo scudo anti spread - il premier italiano punta a rilanciare un patto con la cancelliera che rimetta il timone dell'Europa nelle mani di un nuovo asse Berlino-Parigi-Roma. La «nuova alleanza» tra Francia e Germania per rilanciare l'Europa, battezzata da Schäuble e Moscovici, non potrà non tener conto anche dell'Italia. E dopo Merkel, Monti incontrerà Hollande a Roma. Un pressing per la crescita, ma anche per l'anti spread. Il premier vuole esorcizzare lo spettro dell'imposizione di nuovi vincoli nel ca-

so in cui Roma fosse costretta ad avvalersi dello scudo.

Agli apprezzamenti ricevuti in Europa e in Usa per l'azione di risanamento avviata, Monti teme che possano corrispondere - alla fine e per gli irrigidimenti di paesi come l'Olanda o la Finlandia - condizioni dure da far sopportare agli italiani in cambio dell'aiuto europeo. E a Berlino il premier chiede garanzie per un aiuto concreto. L'Italia è già «un paese virtuoso» e il memorandum che il governo dovrebbe siglare per l'anti spread non potrà smentire questa acquisizione. Monti non vuole svoltare l'angolo e trovare sorprese: intende trattare prima le condizioni per ricorrere allo scudo. Che, tra l'altro, non possono essere uguali per l'Italia e per altri Paesi. Un atteggiamento comprensivo della Merkel potrebbe fare arretrare i dubbi di Monti sulla tempistica del pressing tedesco per la revisione del Trattato Ue? Il premier non è contrario a riformare le fondamenta dell'Unione, teme - però - che si possano distogliere energie dagli sforzi per la crescita e contro la recessione. Se Merkel, tuttavia, dovesse assicurargli che «le due cose non confliggono» (e, soprattutto, che non sposta l'equazione scudo-nuove imposizioni) Roma non potrebbe che favorire un percorso che punti al più presto all'integrazione politica Ue attraverso un nuovo Trattato.

...
Il ministro Westerwelle «Il governo italiano è un partner centrale e molto apprezzato»

«Riformare i Trattati Ue? Non è cosa da fare in due»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'INTERVISTA

Gianni Pittella

L'eurodeputato Pd e primo vice-presidente del Parlamento europeo rilancia la proposta di Costituente avanzata da Bersani



Bene le discussioni su nuovi trattati, ma prima l'Unione europea metta in pratica le decisioni del summit di giugno su crescita e lavoro. Per Gianni Pittella, eurodeputato Pd e primo vice-presidente del Parlamento europeo, l'Europa deve passare dalle parole ai fatti e deve anche adottare gli eurobond proposti da Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio. No invece a nuove condizioni per attivare lo scudo anti-spread. «L'Italia ha già fatto i compiti», ha detto Pittella, e Monti potrà dare il suo contributo anche dopo l'auspicato ritorno della politica.

Il Presidente del Consiglio Mario Monti ha avviato un giro di consultazioni con i leader europei, quali sono i temi che dovrebbe sollevare?

«Innanzitutto bisogna mettere in atto le decisioni assunte dal Consiglio europeo di giugno. Non possiamo mandare avanti dei ballon d'essai come la riforma europea - ben venga se è una cosa seria - e poi non dare seguito alle decisioni sullo scudo anti-spread, sulla crescita, sul lavoro, sui project bond, sulla tassa sulle transazioni finanziarie e sulla ricapitaliz-

zazione della Banca europea per gli investimenti. Un secondo tema poi riguarda la proposta degli eurobond, che condivido pienamente, rilanciata da Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio. Gli eurobond non servono soltanto a mutualizzare il debito, ma sono anche un formidabile strumento per rilanciare lo sviluppo. La cosa importante è che il sistema di garanzie previsto da questa proposta chiama in causa le riserve auree e il patrimonio pubblico degli Stati, di tutti, non solo della Germania, per cui non pesa solo sui contribuenti tedeschi. Il ministro Grilli quindi deve fermare questo insensato programma di alienazione del patrimonio pubblico, che invece va utilizzato a garanzia del debito».

Cosa pensa del progetto politico di fare un nuovo trattato europeo?

«Se si vuole davvero fare l'unione di bilancio, economica e politica, come dicono Hollande e Merkel, io sono d'accordo. Ma questa non si fa con un gruppo di lavoro deciso da due Paesi,

...
«Bisogna attuare le decisioni del Consiglio europeo su crescita e lavoro. E gli eurobond»

questa è la vecchia logica in cui è cambiato solo un nome, quello di Hollande al posto di Sarkozy, che è sicuramente meglio. Gli Stati europei sono 27 e i cittadini della Ue sono 500 milioni e vanno coinvolti. O attraverso la formula della convenzione europea o attraverso un'assemblea costituente eletta dai cittadini con il mandato di fare delle proposte per l'Europa politica che poi saranno sottoposte al voto nelle elezioni del 2014. Questo è il percorso fisiologico. Ringrazio il segretario del mio partito Pier Luigi Bersani per aver riproposto in termini efficaci questo grande tema che sembra essere lontano dall'agenda dei politici italiani».

È d'accordo a concedere più tempo alla Grecia per realizzare il programma di risanamento e riforme?

«La Grecia va salvata senza se e senza ma. Atene vuole mantenere gli impegni, ha già fatto una cura da cavallo e ha già chiesto sacrifici immani ai suoi cittadini. Ora rivediamo i tempi e anche la durezza di alcune condizioni. Anche solo il rischio di un'uscita della Grecia dall'euro è inaccettabile. La Grecia è una componente fondamentale dell'eurozona e dell'Europa, la sua uscita sarebbe pericolosissima e sarebbe un segnale di debolezza politica dell'Unione europea. Inoltre l'Europa senza la Grecia non avrebbe

il suo passaporto culturale, il suo dna filosofico e identitario».

Cosa pensa della possibilità che all'Italia vengano poste nuove condizioni per l'attivazione dello scudo anti-spread?

«Monti ha sempre detto, e io sostengo questa posizione, che i Paesi che hanno fatto i compiti e li hanno fatti bene non devono essere sottoposti a nuovi memorandum d'intesa. Mi pare inaccettabile porre condizioni a chi ha già dimostrato di aver mantenuto i patti».

In Europa però si teme il dopo-Monti e l'agenzia Moody's ha detto esplicitamente che lui gode di una particolare credibilità a livello internazionale...

«Monti è una personalità che non farà mancare il suo contributo, come Presidente del Consiglio o in un altro ruolo. Il ritorno della politica che auspichiamo e che è indispensabile non è incompatibile con il contributo di persone come Mario Monti, nella forma e nel ruolo che non tocca a me decidere in questo momento».

...
«L'Italia ha fatto i compiti. Non deve essere sottoposta a nuovi memorandum d'intesa»